



Il coro degli azzurri: «Detassate le medaglie»

Vezzali, D'Aniello e Quintavalle chiedono di abolire l'imposta sui premi olimpici

di Luca De Carolis

DENARO Hanno ricacciato indietro lacrime e vertigini, hanno riposto il tricolore in cui s'erano avvolti e scordato i saluti alla famiglia o all'amica del cuore. E hanno parlato di soldi. Perché ieri i medagliati azzurri hanno chiesto in coro la detassazione dei premi

Le ragioni di un'atleta cresciuta nelle Fiamme Gialle, perfetta in questa «rivolta» di campioni con la divisa. Luciano Rossi, presidente del tiro a volo e deputato del Pdl, ha presentato il 23 luglio scorso una proposta di legge

apposita alla Camera, e chiede «un sostegno bipartisan all'iniziativa, che riguarderebbe anche le Paralimpiadi (i Giochi riservati ai disabili, ndr)». Sostegno arrivatogli subito da Paolo Cento e Angelo Bonelli dell'esecutivo dei Verdi: «Il governo accolga, anche tramite l'emaneazione di un decreto urgente, la richiesta degli atleti azzurri». D'Aniello si accoda: «Faccio un appello al parlamento italiano perché accolga la proposta». Perché la gloria va bene, soprattutto se arriva durante le Olimpiadi. Ma di allora e soddisfazioni non si vive.

LA SCHEDA

Proteste, disegni di legge e appelli: ma i campioni azzurri sono tra i più pagati al mondo

L'est è il paradiso, ma fuori dell'Italia i premi sono quasi sempre più bassi, e vengono tassati. I campioni olimpici azzurri che si lamentano delle tasse sono anche tra i più fortunati al mondo, almeno dal punto di vista economico. I medagliati più «coccolati» fortunati sono quelli di Polonia, Croazia, Ungheria ed Estonia, paesi che considerano esenti da imposte i premi per gli atleti che vanno sul podio. Una scelta che si spiega però anche con lo scarso peso nelle Olimpia-

di dei quattro paesi, di certo di gran lunga inferiore a quello dell'Italia. È raro quindi che un ungherese prenda i 60.000 euro lordi che vanno a chi vince l'oro. Un primato che in Estonia vale 102.000 euro lordi. I croati invece non se la passano granché: un oro viene premiato «solo» con 30.000 euro, mentre l'argento vale 18.000 euro. Va molto meglio ai polacchi, che per una vittoria olimpica ricevono 55.000 euro e un'auto di media cilindrata. In Serbia invece l'imposta sul premio c'è, ma si ferma

al 15%. Le tasse esistono anche in Belgio, dove per l'oro si ricevono 50.000 euro, e in Portogallo, dove il primo posto ai Giochi vale solo 30.000 euro (ma ci sono premi anche per i record europei e mondiali). Curioso il dato relativo alla Repubblica Ceca (38.500 euro per un vincitore). Mai però quanto quello del Liechtenstein, dove i premi vanno dai 15.000 euro per un oro ai 1.200 per un ottavo posto. Una posizione ben più familiare agli atleti di uno staterello.

olimpici. I soldi che si ricevono dal Comitato olimpico per ogni alloro, di cui quasi il 50%, lamentano gli atleti, finisce in tasca. In pratica per ogni medaglia oro per il Coni vale 140mila euro, ma l'atleta ne prende poco più della metà. Una falcidia ovviamente più avvertibile da chi dovrà ricevere i 75mila euro lordi previsti per la medaglia d'argento e i 50mila per un bronzo. «Ma noi non siamo calciatori, e i nostri guadagni non sono stratosferici» protesta Valentina Vezzali, che pure è sposata con un calciatore. Lunedì l'atleta di Jesi aveva stregato l'Italia con il suo trionfo nel fioretto, che aveva emozionato anche il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Ieri invece ha alzato la voce, contro quel Fisco che le dovrebbe sottrarre metà dei 140mila euro che dovrà ricevere dalla patria: «Sarebbe giusto detassare i premi per le medaglie olimpiche, e non versarne la metà. La medaglia arriva ogni quattro anni e con essa anche il premio in denaro. Io di tasse ne pago tante, non chiedo privilegi. Ma ai Giochi contribuiamo a far grande l'Italia. Parlane al presidente Napolitano? Più che con lui, bisogna discuterne con il parlamento».

Le parole della schermitrice e poliziotta Vezzali trovano perfettamente concorde il collega Francesco D'Aniello, ieri argento nel tiro a volo: «Ho letto che in Cina i premi ai medagliati sono completamente detassati: perché in Italia l'Erario si prende il 50%? Io quando ho gareggiato non ho pensato ai soldi, ma ora immaginare che la metà di quanto promesso se andrà in tasca brucia». Tanto che anche la timida Giulia Quintavalle, la prima italiana a vincere nel judo olimpico, si è fatta sentire: «Abbiamo portato in alto l'Italia, siamo stati meritevoli. Avere un premio dimezzato dalle tasse è davvero un dispiacere. Loro non conoscono i nostri sacrifici. Non invoco privilegi sul piano fiscale ma forse per noi atleti, quando lo meritiamo, ci vorrebbe un po' più di attenzione».

La più determinata è la fioretista di Jesi: «Non siamo come i calciatori, che hanno guadagni stratosferici»



Il pianto di gioia di Francesco D'Aniello Foto di Ciro Fusco/Ansa

Argento tra le lacrime per i tiri di D'Aniello

FRANCESCO D'ANIELLO ha vinto la medaglia d'argento del tiro a volo, double trap, ed è subito scoppiato in un pianto a dirotto. D'Aniello si è inginocchiato a terra, ha alzato le braccia al cielo e poi è crollato in un lungo pianto di emozione. L'oro è andato allo statunitense Walton Eller con 190/200, il bronzo al cinese Binyuanhu 184/200. «Ho pianto di gioia, di una gioia immensa». Francesco D'Aniello racconta così la sua impresa olimpica. Continua: «Dedico questa medaglia a mio figlio Marco: ha quattro anni, glielo avevo promesso. Ora gli comprerò una ruspa-giocattolo più grande». D'Aniello ha poi rivelato di aver pensato per un attimo all'oro. «Quando l'americano Eller ha sbagliato i primi due piattelli, ho pensato di poter rimontare: ma lui è un campione. A un certo punto il cinese è stato favorito, perché gli hanno attribuito un piattello che non aveva rotto. Poi è successo anche a me, e ho pensato: Dio esiste».

«Dopo la nascita di mio figlio è stata la gioia più grande». Stefania, la moglie di Francesco D'Aniello, è al settimo cielo. «Una sensazione bellissima», arrivata dopo la finale che ha tenuto con gli occhi incollati ai televisori Stefania e il figlio Michele di 4 anni. A vedere la finale in televisione anche tutti i familiari del poliziotto. «È stato bravissimo - dice Stefania, sposata con Francesco da otto anni e fidanzata da quando erano ragazzini - ha mantenuto la calma fino alla fine. Non era importante la medaglia, per noi aveva già vinto quando abbiamo saputo che era in finale. Dopo otto anni di sacrifici ce l'ha fatta». Francesco D'Aniello, specialista del double trap, è nato a Nettuno (Roma) il 21 marzo 1969. Poliziotto delle Fiamme oro, è campione del mondo a Nicosia 2007 sia individuale sia a squadre. Campione d'Italia nel 2005 e nel 2007, ha vinto la coppa del mondo a squadre nel 2005 a Belgrado e a livello individuale nel 2007 a Maribor, in Slovenia.

IL «DIVO»



Casa Montano

È stato il primo fra i divi del piccolo schermo, nel torneo di sciabola. Aldo Montano ha perfino fatto troppo, con un complessivo nono posto, dietro ai «professionisti» di quest'anno (fra i quali un dignitoso Tarantino, uscito ai quarti di finale). Segno di un talento vero, refrattario anche alla dilapidazione. Sulle tribune i parenti (è una dinastia di spadaccini, ndr) hanno improvvisato un referendum sul fatto se dovesse continuare con la scherma o pensare ad altro. Mamma, babbo, morosa e gli altri lo vorrebbero anche a Londra. «Davvero? Sono sorpreso», fa Montano ai giornalisti. Quando si arriva a queste «elezioni» segretamente si è già deciso: «Voglio smettere, tornare a Livorno, lavorare con babbo nei Cantieri navali». Fra i padroni, non fra gli operai, ma è pur sempre un modo per ricominciare. Montano si è «rotto» quando si è messo in posa per i paparazzi, ha ceduto alle lusinghe delle tv per imbarcarsi in reality demenziali di sopravvivenza mangiando interiora di animali esotici. Si fece male alla coscia, s'imparò di perdere una scherma sopraffina, tornò indietro. La strada del ritorno è polverosa. E la credibilità è importante: quando si trattò di snidare il destino del tecnico francese Bauer, adorato da Montano ma inviso agli altri, la Federazione accentò quelli che le parvero più fedeli alla vita sobria. Sbagliò: ieri l'allievo di Bauer - il cinese Man Zhong - ha vinto l'oro. Così finisce qui. È stata una stoccata, come l'altra volta, ad Atene, quando tutto cominciò, anche allora era 14-14, era più magro, più atletico e meno palestrato. Ma l'Italia cercava un volto, non un oro. Adesso ha perso l'atleta, ma forse Montano, senza sciabola, ha ritrovato la strada di casa. m.buc.

CALCIO Il patron laziale: era infortunato, l'hanno fatto giocare. Rientra anche Marchisio. Al loro posto Candreva e Russotto Rocchi ko torna a casa. Lotito contro la Nazionale

di Ivo Romano

Grosso guaio a Chinatown. Una roba a metà, tra il dramma sportivo e la commedia all'italiana. Perché ci sono le lacrime di Tommaso Rocchi, piccolo grande attaccante, unico fuorigioco azzurro, che l'atmosfera olimpica l'ha appena respirata, prima di scoprire che s'era fatta ora di tornare a casa (infrazione della testa del perone: semaforo rosso sulla sua Olimpiade). E ci sono le parole di Claudio Lotito, il suo datore di lavoro, che anche quando s'incassa di brutto quella sua aria da personaggio singolare non la perde mai. In mezzo, un bel problema per l'Italia olimpica, che per rimediare ha chiamato Antonio Candreva, esterno del Livorno, mentre Andrea Russotto (Napoli) sostituirà Claudio Marchisio, juventino ferito da un trauma muscolare.

Quanto basta per riaprire la guerra strisciante tra club e nazionali. Questione di prudenza, soprattutto. Quella che a qualcuno ha fatto difetto. Perché Rocchi non avrebbe dovuto giocare con la Corea, invece s'è sorbita un'oretta scarsa, malgrado condizioni fisiche ben lontane dalla perfezione. Il giocatore s'è accollato la colpa. Scalpitava per fare il suo ingresso nell'agone olimpico, se n'è fregato del problema al perone, fastidioso retaggio di un colpo preso in allenamento, alla vigilia della gara con l'Hondurasi: «Quella di giocare a tutti i costi è stata una scelta mia, ho insistito. Lo staff medico azzurro ha fatto tutto il possibile e nulla è stato sottovalutato». Ha gettato il cuore oltre l'ostacolo, s'è spinto al di là della soglia del dolore: «Il desiderio di giocare è andato oltre ogni cosa, sono stato io a volerlo». Ammissione di colpa in piena re-



Tommaso Rocchi Foto Ap

gola, che non azzerava l'amarezza per l'addio anticipato alla Pechino olimpica. Sogni la ribalta per una vita, arrivi solo a sfiorarla, prima di esserne respinto. Roba da sciogliersi in lacrime o smoccolare per un giorno intero. Rocchi è ragazzo sensibile, ha scelto la prima strada: «Ho trattenuto le lacrime fino a quando sono salito in camera, poi dopo l'abbraccio dello staff e dei miei compagni ho ceduto. È la prima volta che piango in carriera, perché so che un'occasione così non mi capiterà più». Lo sconforto e la rabbia. Le lacrime e le urla. Da una parte il povero Rocchi, dall'altra l'incalzato Lotito. Che non le ha mandate a dire. Se il giocatore s'è assunto ogni colpa, il suo presidente è di diverso parere: «Non doveva cadere: l'hanno fatto giocare malgrado un infortunio non banale. Una autentica leggerezza: ha fatto

un'ecografia, hanno visto che era negativa e hanno pensato che fosse un problema muscolare. Invece era un problema osseo. In Nazionale, presi da mille cose, hanno sottovalutato il problema. Noi qui alla Lazio avremmo fatto subito una lastra». Soliti problemi, triti e ritriti. Le Nazionali da una parte, i club dall'altra. Tra richieste di indennizzo e scontri sulle convocazioni. Le prime sono storia vecchia, risalente ai tempi della Lazio di Cragnotti, che per prima sollevò il problema, dopo un infortunio a Nesta. La strada è stata battuta a lungo, fin quando Fifa e Uefa si sono dette d'accordo. L'ultimo capitolo è vecchio di pochi giorni: polemiche sui convocati olimpici, si è arrivati al Tas, che a cose già fatte ha dato ragione ai club. Poi ci si mette d'accordo. Bastano un po' di quattrini e tutto rientra.

IN TV

■ **Tiro con l'arco**
4.00-12.40 Elimin. individ. U (Di Buò; Galiazzo; Nespoli)
■ **Badminton**
4.00-16.00 Semif. doppio D; quarti sing. D; quarti doppio U
■ **Basket**
03.00-18.00 Eliminatorie D
■ **Beach Volley**
03.00-17.50 Eliminatorie U/D
■ **Boxe**
07.30-11.00 Eliminatorie 48 kg
10.45 Russo-Zuyev (Bie)
13.00-16.30 Elim. +91 kg U

15.45 Cammarelle-Tomasovic (Cro)
■ **Calcio**
Elimin. U (3ª partita). 11.00 Gr. B: Ola-Gia; Nig-Usa. Gr. D: Cor-Hon; Cam-Ita. 13.45 Gr. A: Cav-Aus; Arg-Ser. Gr. C: Cin-Bra; Nzl-Bel
■ **Canoa**
09.20-11.00 1ª/2ª discesa slalom C2 U (Benetti, Masoero); 10.00: 1ª/2ª discesa slalom K1 D
■ **Canottaggio**
08.50-11.10 Semif. sing. U/D (Bascelli); Semif. due senza U (De

Vita, Leonardo); Semif. doppio U; semif. quattro senza (N.Mornati, C.Mornati, Sartori, Carboncini)
■ **Ciclismo**
05.30-07.15 Strada crono D (Guderzo); 07.30-11.30 Strada crono U (Bruseghin, Nibali)
■ **Equitazione**
13.15 - 18.15 Elimin. Dressage a squadre (Sangiorgi)
■ **Judo**
06.00-13.30 Elim./Finale 70 kg D (Scapin) Elim./Finale 90 kg U (Meloni)

■ **Lotta**
03.30-11.20 Elim./Finale Grecoromana 66 kg, 74 kg
■ **Nuoto**
04.00-05.50 Semif. 100 sl U; 04.14 Finale 200 sl D; 04.21 Finale 200 farfalla U; semif. 200 farfalla D; 200 rana U; 05.12 Finale 200 misti D; 05.19 Finale 4x200 sl U; 12.30-15.30-Batt. 100 sl D (Simonetto); 200 dorso U (Aversa, Lestingi); 200 rana D; 200 misti U (Boggiatto); 4x200 sl D (Filippi, Pellegrini, Spagnoli, Zoccar)

■ **Pallanuoto**
09.40 Eliminatorie D: Usa-Ita
■ **Pallavolo**
Eliminatorie D (3ª partita) Gr. B: 04.00 Ita-Alg
■ **Pesi**
04.00-11.30 Elim./Finale 69 kg D, 77 kg U
■ **Scherma**
04.00-16.30 Elim./Finale fioretto individ. U (Cassarà, Sanzo); Elim./Finale spada individ. D
■ **Tennis**
10.00-14.00 Quarti singolare U/D;

doppio U/D
■ **Tiro a segno**
03.00-09.50 Eliminatorie /Finale Pistola 25m D (Genovesi)
■ **Tuffi**
07.30 - 08.45 Finale sincro 3m U
■ **Vela**
07.00 - 13.00 7ª-8ª regata Yngling: (Calligaris, Pignolo, Scognamiglio), Finn (Poggi); 5ª-6ª regata 470 (Zandonà, Trani); 3ª-4ª regata Laser (Romero), Laser Radial (Nevierov); 8ª-9ª regata 49er (G.Sibello, P.Sibello)